Venerdì 18 Novembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 275.

Associazioni: In Udine 'domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Ai fatti, ai fatti, ai fatti, o ministeriali Eccellenze!

L'Italia aspettava, quasi ansiosa del proprio avvenire, dalla voce del suo Re il *programma de' nuovi Ministri*. E noi più volte dicemmo che da questo *programma* verrebbe la luce, e per esso si raffermerebbe la pubblica fiducia, la speranza di bene per la Nazione.

Ieri abbiamo dato quel *programma* concentrato nel *Discorso della Corona*; ed ai commenti, pur jeri riferiti, oggi altri dovremmo soggiungere, commenti riguardo la sostanza e riguardo la forma. Però noi giudicandolo imparzialmente, e senza compiacenze o dispetti di partig'aneria, ci limitiamo a qualificarlo: *programma di buone intenzioni*, la cui interpretazione non può essere data che dai *fatti*.

Vero è che quando dicevasi di mantenere il segreto su di esso, concepimmo l'illusione di udire questa volta qualche cosa di nuovo e di concreto e di luminosamente persuasivo in rapporto col concetto ideale del *buon Governo*. Quindi ci colpì la disillusione, annotando che nei Ministri tutti non vi sono che *buone intenzioni*, non ignote nemmeno dapprima per l'indiscretezza di Corrispondenti e Gazzettieri privilegiati, e che manca la concretezza delle idee e quel complesso armonico, di cui s'avrebbe bisogno pel risanamento e l'ordinamento dello Stato.

Quindi, a meglio chiarire le *intenzioni buone*, si attende la presentazione alla Camera degli schemi di Legge, e questi saranno *fatti*, e su di essi si potrà dare un giudizio. Tuttavia sino da ora, pur prescindendo da antagonismo e strategia degli esistenti gruppi parlamentari, è facile arguire come assai vivace sarà il contrasto a parecchie tra le proposte, su cui il Parlamento dovrà deliberare; e non solo alla Camera elettiva, bensì anche in Senato.

Ciò si può dedurre da troppi indizii, anche senza tener conto di oppositori sistematici e partigiani; e assai laboriosa sarà, ad ogni modo, l'opera de' Ministri per tradurre in *fatti* le idee complesse del *programma di Governo*.

Ai *fatti*, dunque, ai *fatti*, o ministeriali Eccellenze. E prima di tutto, dacchè il Governo che deve dare un indirizzo ai lavori del Parlamento, provvedete, affinchè questi lavori procedano con ordine, senza confusione per soverchio agglomeramento, e balzando qua e là a caso. Provvedete perchè, secondo le maggiori necessità ed urgenze, una discussione preceda l'altra, e non si trascuri più tanto il Senato, al cui senno si dovrebbero, anzi, affidare le quistioni più serie e delicate, in precedenza al voto della Camera.

Oggi forse il telegrafo ci annuncierà la presentazione di numero stragrande di Progetti ministeriali, coi quali le Loro Eccellenze proveranno, dopo il Discorso della Corona, d'essere disposte a cominciare con una serie di *fatti* l'attuazione d'un programma riformatore. Dunque a noi sarà cosa gradita invitare i nostri amici Lettori a seguire attentamente quanto si svolgerà, nelle prossime settimane, sulla grande scena politica dell'Italia.

L'accusa contro Badeni rigettata.

Vienna, 17. — (*Camera dei Deputati*) — Si respinge con voti 193 contro 174 la mozione che mette in istato d'accusa l'ex-ministro Badeni, per l'intervento della polizia alla Camera in novembre del 1897.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 17

Presidenza del presidente SARACCO.

Procedesi alla votazione per la nomina di sei segretari e di due questori.

Risultano eletti a primo scrutinio a segretari Guerrieri-Gonzaga, di San Giuseppe, Taverna, Colonna-Avella, Di Prampero e Chiala; a questori, Baracco e Gravina.

Il discorso dell'on. Saracco

Il Presidente, alzatosi in piedi, pronuncia, fra i più vivi segni di attenzione, il suo discorso di presentazione.

Dopo un esordio, nel quale dice avere accettato l'altissimo mandato per obbedienza al Sovrano; e fatto un caldo elogio dell'on. Domenico Farini, il quale per undici anni tenne l'ufficio di presidente del Senato augurandosi di vederlo presto tornare ristabilito in salute, a Palazzo Madama, l'on. Saracco dice:

Mi adopererò con tutto l'animo a tenere alta e rispettata l'autorità e il prestigio di questo nostro Senato (*Benissimo*); e adesso, onorevoli colleghi, incomincia l'opera nostra. La presente Sessione, che fu inaugurata ieri con l'augusta parola di S. M. il Re, si annuncia laboriosa e gli intendimenti del governo verranno certamente tradotti in proposte di legge, sopra delle quali il parlamento sarà chiamato a deliberare.

Noi amiamo credere e teniamo anzi per fermo che nella distribuzione del lavoro legislativo fra i due rami del parlamento, il Senato del Regno avrà la parte che giustamente gli appartiene, di maniera che abbia tempo ed opportunità a spiegare convenientemente la propria attività, senza che gli avvenga di dover rimanere a lungo inoperoso per vedersi condannato più tardi a prendere le sue deliberazioni in materie gravissime senza quella ponderazione che ad un corpo eminentemente moderatore a buon diritto si impone. (*Benissimo*).

E' supremo interesse dello Stato che si rientri nell'osservanza delle buone massime di governo ed è specialmente nei paesi di suffragio universale o quasi, che giova insistere, perchè venga riconosciuta e lasciata di fatto alla Camera vitalizia, assai più di una vana apparenza, quella parte che le spetta nella confezione delle leggi.

Si possono, egli è vero, presentare di volta in volta talune necessità che costringono a far prova di una arrendevolezza che in casi normali non si saprebbe consentire. Ed in queste contingenze il Senato saprà sempre far prova, come fece in passato di quel tatto politico che lo distingue, che s'impone al suo patriottismo come alla sua vecchia esperienza.

Ma, poichè il Senato non può e non deve nascondere a sè stesso che ripete dallo Statuto fondamentale del Regno la facoltà di esercitare il potere legislativo collettivamente al Re e alla Camera dei deputati, non deve recar meraviglia, se ancorchè per diritto si trova nella necessità di chiedere che gli venga fatto di poterne usare con la coscienza della propria dignità e colla tranquillità dell'animo che si sente sicuro di aver compiuto il proprio dovere (*bene, benissimo*), quando pur si voglia e pel bene d'Italia si debba volere che l'opera del Senato torni a presidio delle istituzioni, a salute del paese (*bene, benissimo*).

Onorevoli Colleghi!

Da questo momento io sono cosa vostra; vogliate voi, vivamente ve ne prego, essermi cortesi della vostra benevolenza ed ove fallisca la mente, soccorra l'indulgenza vostra che caldamente domando ed invoco (*Bene, benissimo, applausi prolungati da tutti i banchi*).

Boccardo propone che il Senato approvi per acclamazione di dare incarico alla presidenza di farsi interprete presso l'on. Farini dei voti espressi dal presidente nel suo discorso.

A proposta di *Cambray Digny*, si dà incarico alla presidenza, come di consuetudine, di formulare la risposta al discorso della Corona.

Il *Presidente* comunica una lettera del senatore Colonna F. con cui si dimette dalla carica di segretario. Si procederà domani all'elezione suppletiva.

Si procede al sorteggio ed alla proclamazione degli uffici.

Camera dei Deputati.

Seduta del 17.

Pres. del vice presid. anz. CHINAGLIA.

Il presidente legge i nomi dei sei segretari anziani che a termini del regolamento costituiscono, col vice presidente anziano Chinaglia, e coi due questori Giordano-Apostoli e Giuseppe De Riseis — l'ufficio di presidenza, fino alla costituzione dell'ufficio definitivo.

Procedesi alla nomina del presidente; e si proclama il seguente risultato della votazione:

Zanardelli voti 190.
De Andreis voti 18.
Schede bianche 128
Dispersi 3.

Il presidente proclama l'on. Zanardelli a presidente della Camera.

Procedesi alle altre nomine. Eccone i risultati.

Per la nomina di quattro vicepresidenti: *Palberti* ebbe voti 236, *Chinaglia* 234, *Deriseis* 190, *Colombo G.* 107, *Mussi* 87, *Cappelli* 86, *Nocito* 49, *Turati* 21, *Cocco-Ortu* 19, *Gianolio* 15, *Torrigiani* 5 — Voti dispersi 17. Il presidente proclama eletti Palberti, Chinaglia e Deriseis. Indice il ballottaggio fra gli onorevoli Colombo Giuseppe e Mussi.

Per la nomina di 8 segretarii: Lucifero ebbe voti 241, Miniscalchi 234, Talamo 214, Ceriana Mayneri 184, Arnaboldi 192, Bracci 179, Costa Alessandro 115, Vagliasindi 85, Fulci Nicolò 85, Biscaretti 80, Caldesi 72, Donati 56, Pavia 43 De Nobili 10, Di Trabia 8; voti dispersi 50; schede bianche 14.

Proclama eletti Lucifero, Miniscalchi, Talamo, Ceriana Mayneri, Arnaboldi e Bracci.

Indice il ballottaggio fra Costa Alessandro, Vagliasindi, Fulci Nicolò e Biscaretti.

Per la nomina di 2 questori: Giordano Apostoli ebbe voti 240. D'Ayala Valva 186, Colonna Prospero 52, Engel 27, De Riseis Giuseppe 12; Schede bianche 38, dispersi 4.

Proclama eletti: Giordano Apostoli e D'Ayala Valva.

IL PROCESSO PER I FATTI DI DUINO.

TRIBUNALE DI TRIESTE.

Trieste, 17. Un altro dei numerosi processi derivati dai selvaggi fatti di devastazione inscenati dagli sloveni in odio agli italiani, si svolge da due giorni al nostro Tribunale. Si tratta dei *fatti di Duino*, dove una turba brutale sfogò gli odii suoi tristi contro la scuola della Lega Nazionale. Il più notevole fra gli accusati è il podestà di Duino, Federico Pies, sul quale pesa una grave responsabilità; perchè non solo, essendo a conoscenza di quanto si ordiva contro gli italiani, non prese alcuna misura per impedirlo; ma incitò e approvò le distruzioni e fornì gli strumenti, perchè si perpetrassero!... E le *signorine* sue figlie sono pure accusate di avere applaudito i barbari loro connazionali mentre rovinavano la scuola..

Fu sentito in questo dibattimento, anche quel capocava Adamo De Simon di Osoppo, le cui dolorose peripezie furono narrate; e vi riferisco per esteso la deposizione, come quella che forse più interessarvi.

L'Adamo De Simon, di 64 anni, scalpellino ora a Osoppo, depose. Da circa 20 anni ero capocava alle dipendenze del signor Giuseppe Juch. La mattina del 14 settembre, un operaio mi disse: — Adamo, saria meio che la vadi via. Ieri sera i ga fatto bordel a Nabresina e ogi i vegnirà qua sul lavoro — Mi rivolsi al padrone dicendogli che io non voleva restare ed egli non permise ch'io partissi, perchè, se ondo lui, non si trattava che di chiacchere. E fu ben altro che chiacchere! Alle 12 meridiane pagai la gente e poco dopo udii gridare *urrà* da tutte le parti. La casa era tutta circondata; subito cominciò la sassaiola e in un minuto tutto era spezzato. Una scena spaventevole. Io corsi nella cantina e di là udiva come quei furibondi gli ivano di volermi fuori. Il cantiniere, per tema che gli facessero qualche danno, mi consigliò di uscire e io corsi in un piccolo orto. Mi vide una donna che ne rese avvertiti i miei persecutori. Essi accorsero, scavalcarono il muro dell'orto e mi saltarono addosso, colpendomi con randelli da tutte le parti.

Non so come, riuscii a liberarmi dalle loro mani e corsi nel cortile, dove c'era il sig. Juch. Quantunque egli cercasse di calmarli, quei villici non cessarono ancora di battermi e il signor Juch mi trascinò via ch'ero mezzo morto. Nel pomeriggio, subito, partii per l'Italia.

Pres. Coloro che v'inseguivano, li avete riconosciuti?

Test. Sì ch'erano di Castagnavizza, ma più di così non li conosco.

Pres. Avete veduto, fra coloro che vi percossero, Giuseppe Scabar, odierno accusato? Si dice ch'egli vi abbia battuto quando eravate già a terra, ferito.

Test. Mi pare di sì. Però non posso accertarlo perchè sono due fratelli che si somigliano; e non so quale dei due mi abbia battuto.

Chiede 84 fiorini d'indennizzo.

Friuli Orientale.

Nuovo parroco ad Aquileja. A coprire il posto di Arciprete parroco mitrato della Basilica d'Aquileja, fu chiamato il molto R. Don Luigi Sambuco, di Codroipo, già Vicario Foraneo a Muscletto presso Codroipo stesso. Don Luigi Sambuco, ora Monsignore, è da vari anni in cura d'anime a Cormons, dove è molto benevise.

Al posto del parroco della Basilica di Aquileja, va congiunto il grado di Protonotario apostolico e Prelato domestico, col diritto di usare i Pontificali circa 12 volte l'anno.

Congratulazioni al nuovo Monsignore.

Una visita al Concorso Marangoni.

Aveva più volte udito magnificarne il successo, le mie occupazioni in quell'ora non lo impedivano, approfittai della splendida giornata e decisi: Anch'io voglio veder le opere dei concorrenti all'Esposizione Marangoni.

Mentre m'incamminava verso il palazzo fu Cernazai, per ragion d'associazione d'idee mi si presentò alla mente il pensiero che non ebbi in vita mia e che non avrò certo mai più l'occasione di cavarmela con soli 25 centesimi di spesa — e dire che da 15 anni non vi fu Esposizione di quadri in Udine!

Non poteva poi capacitarmi perchè si reputi così vile il godimento che offre una Mostra di quadri, fra i quali, sento dire, ve ne sono 3 premiati e molti altri di pittori che hanno una bella fama, da tassarne l'ingresso di 1,5 al dissotto di quanto si spende a veder la marionette?

Ed una voce, certo maligna, mi risponde: «Perchè queste si capiscono — mentre i quadri, chi li capisce?»

Mi pentii subito d'averla detta maligna — riflettei — e dissi: Essa ha ben ragion da vendere, poichè l'amore alle cose d'arte da secoli già abbandonò il Friuli dopo d'aver lasciate traccie indelebili nelle opere del Martini, del Pellegrino del Giovanni, del Pordenone, del Floriogrio, del Pomponio e di tant'altri; nè, io credo, valgono le Esposizioni a richiamarne il culto.

E cammin facendo, prima di toccar la soglia di quel santuario dedicato all'arte, ricordando le accanite lotte che i pittori fra loro in oggi combattono, non potei a meno di fare le seguenti considerazioni suggerite non da bigotta idolatria pell'arte antica, ma bensì dalla storia a questa susseguente i cui autentici documenti trovansi esposti in ogni collezione.

La miglior tecnica da usarsi in qualsiasi opera è quella che più direttamente ci ajuta a raggiungere lo scopo prefissoci ed a rendere l'opera il più possibilmente durevole.

Così nella pittura sarà sempre da preferirsi quella che serve a riprodurre con maggior verità della forma e del colore il soggetto prescelto, e ciò nel modo il più resistente agli effetti del tempo.

Soltanto un corretto disegno congiunto ad una perfetta osservanza del chiaroscuro e delle gradazioni dei colori, che variano dipendentemente dalla loro posizione nel campo aereo ed a seconda di quanto è loro prossimo, può servir a riprodur con fedeltà il soggetto propostoci.

Seguirono queste dottrine i pittori dell'aureo cinquecento e riuscirono a sollevarsi al di sopra di quanto per lo innanzi la pittura seppe produrre, anzi ad un'altezza tale che nei secoli seguenti niuno ha potuto raggiungerli.

E quanto più l'arte andava allontanandosi dall'epoca in cui avean vissuto, tanto più essa decadde, poichè vennero ricercate nuove tecniche onde ottener brillanti effetti e parvenze seducenti, e precipitò nel profondo baratro del manierismo, dal quale a stento potè escire allorquando ricorse allo studio degli antichi, ritornando al purismo.

Per tal modo vediamo, al pari della scoltura, anche la pittura dal principio del corrente secolo in poi man mano lentamente rialzarsi ed inspirata alle antiche scuole risorgere e creare egregie opere.

Senonchè ora, mentre sta per chiudersi questo secolo fecondo di grandi scoperte, anche alcuni pittori, ad omaggio di cotanto progresso, vollero farsi novatori, seccessionarsi dalle gloriose tradizioni dell'arte e creare nuovissime tecniche.

Ci tocca perciò veder in oggi la pittura rifare la strada verso il manierismo che cotanto l'afflisse nel secolo passato. Ma fortunatamente tanto malanno non coglie che i deboli ed i giovani che sfuggir vogliono il lungo e serio studio e goder un prematuro frutto, pur sempre acerbo. Diomercè le loro produzioni avranno soltanto quella vitalità brevissima che di consueto il tempo concede agli articoli di moda; nè troveranno altri ammiratori all'infuori di coloro cui sfugge ogni considerazione del vero bello ed amano unicamente quanto sa di nuovo.

Questi odierni inverecondi novatori della pittura formano molteplici chiesuole, iniettate di passioni settarie, e si distinguono coi seguenti nomi: Divisionisti (puntisti, bastonisti, tubisti), Luministi, Simbolisti, Veristi, Preraffaelisti, Impressionisti, Grigisti.

Pretendono erigersi a **Maestri** e di formare Scuole, ove poter **insegnare lo** sprezzo delle antiche gloriose **tradizioni** della grand'arte, la quale con **elette** forme e colori ispirati alla **Storia** ed alla Poesia destò per corso di tanti secoli pari ammirazione nello **scienziato**, nel filosofo, nel letterato come nel popolano.

⨯

Finalmente eccomi nelle Sale in cui trovansi esposte le opere dei concorrenti, e mi persuado fin dal primo aspetto esser fondata la voce corsa che non sdegnarono presentarne anche distinti artisti ed altri di già conquistata fama. Ben tosto m'accorgo come non pochi, e taluni anche che contano fra i suddetti, impiegarono ogni sorte di artefizio per conquistar di sorpresa e per impressionar d'acchito lo spettatore, onde amicarselo e confuso distorlo da un esame calmo e coscienzioso che determini, se l'amore alla fedel riproduzione del vero ha presieduto all'opera che a lui stasse innanzi.

Non pochi dipinti palesano in alcune loro parti e non tutte accessorie, uno sprezzo studiato, una trascuranza voluta per favorire un maggior risalto ad altre, trattate con speciale cura e forbitezza, onde su queste attrarre gli sguardi ed impressionare favorevolmente.

Di tali sprezzi e trascuranze taluni voglion trovar ragione in ciò, che ogni artista imprime all'opera sua l'individuale proprio sentire e che appunto queste speciali impronte valgono a procurare alle opere dei diversi pennelli i particolari caratteri (cliché) che gli rendono fra loro distinti.

A nostro parere un dipinto deve comprendere tutto quanto dal vero l'occhio, senza muover direzione, può abbracciare, e perciò, se eseguito coscienziosamente, nessuna sua parte ha da essere trascurata per farne spiccare un'altra. — A codesta elementare esigenza mai si sottrassero i grandi maestri pur sempre ottenendo gli effetti voluti. — Non esito perciò a chiamar incompiute quelle tele in cui il suo autore mendica l'effetto di una parte col sacrifizio della verità di un'altra, per quanto pur essa sia accessoria.

Altrimenti mi troverei costretto di credere che l'artista tenta di sfuggire un increscioso lavoro o di evitar difficoltà, oppure ch'egli si serve del pretesto di seguir nell'opera sua il proprio sentimento ed inspirazione — mentre di fatto vuol risparmiar studio e tempo.

L'individuale sentire di ogni artista si palesa nella scelta del soggetto, nella sua rappresentazione indefinitamente variabile, cioè nella composizione, nel partito del chiaroscuro, nel disegno, nei drappezzi, nel colorito, pennelleggiare ed intonazione generale ch'egli dà all'opera sua. Tutto ciò offre un campo ben vasto a ciascun artista per estrinsecare il proprio sentimento — gli antichi nostri ne fanno fede, e fu loro maestro il Vero. Se il pittore si ribella a tal maestro, rinnega il sacerdozio cui si è votato e si inscrive nella poco stimata classe dei Manieristi, le cui tele, se talvolta mostrano grandi ingegni, sono pur sempre opere di traviati.

Convien aver sempre presente come in ogni manifestazione umana, quindi anche nella pittura, l'artefizio sorprende, abbaglia ed eccita in taluni un'ammirazione che però dura soltanto finchè l'inganno vien scoperto. Il bello invece sempre sereno, semplice e sincero s'insinua, conquide ogni animo e vince i secoli. Vedi le greche antiche sculture.

Noi, superiori ad ogni passione settaria, rimpiangiamo sinceramente queste moderne tecniche, poichè fra non molti anni, quelle tele in cui oggi ammiriamo peregrini talenti, ed il molto valore dei genialisti loro autori, si offuscheranno anneriranno.

Al pari di me io credo che ognuno alla prima vista di una collezione di dipinti risenta una emozione che lo turba e perciò lo rende impotente ad esternare, senza di poi dover ricredersi, altro all'infuori delle impressioni ricevute. Siccome però queste ben spesso ingannano o fuorviano, è duopo spogliarsi di esse e soltanto a calma ricuperata rendersi ragione e pronunciarsi su quanto ci si presenta sott'occhio.

⨯

Così preparato intendo trascrivere non già un giudizio intorno alle pitture qui esposte anche da artisti che hanno meritatamente conquistata la cresima di valenti ed ai cui talenti m'inchino, ma

unicamente, senza preconcetti ed alcuna pretesa d'infallibilità, sottoporre ad un esame, non riguardoso verso il nome dell'autore, le opere che man mano mi cadranno sott'occhio, rispecchiando fedelmente l'individuale mio sentire.

Vedo un bozzetto, di molte figurine che popolano una pescheria, dipinto con molto brio di colore e non privo di un brillante effetto che colpisce; bozzetto al quale si diede le proporzioni di un quadro.

Al disopra di un goffo costume, suggerito da una bizzarra fantasia, sotto il quale ogni traccia di chi lo porta si nasconde, spunta un'angelica, adorabile testina, che, quasi vergogna la cogliesse di così mostrarsi al pubblico, tenta fuggire dal quadro al di cui estremo limite già si trova. — Forse non a torto un insigne nostro psicologo sostiene che talvolta il genio rasenta la.....

Attraggono lo sguardo delle donne sedute, altre in piedi, esposte talune al pieno sole e singole all'ombra d'un platano, le quali fra loro cianciano e ridono mentre dal vicino paese altre accorrono ad ingrossare il maestrevole gruppo. Sembrano vive. In ciascuna v'è diversa espressione della testa sempre corrispondente ai nobili atteggiamenti delle figure. I contrasti in ogni singola parte riproducono a meraviglia gli effetti del sole e delle ombre. La verità non poteva venir trascritta da più abile, sincero e diligente pennello. — Ma purtroppo questa stupenda opera rimane guastata nel totale suo effetto da un dissonante e falsato fondo che offusca e rende meno appariscenti cotante bellezze, nonchè le molte non lievi difficoltà superate con eccezionale maestria.

Ci troviamo ora di fronte ad un mercato.

Questo dipinto per la rara unità del concetto, al quale ogni singola figura contribuisce, pel corretto disegno e modellazione quanto pel modesto colore, deve dirsi una fedele riproduzione dal vero. Eppure questa pittura, cui non difettono le diverse espressioni delle teste in corrispondenza perfetta con le movenze delle figure, e ad onta della felice trovata del loro aggruppamento, nel suo complesso non soddisfa, perchè tutte queste persone appariscono appiccicate l'una su l'altra come intorno non circolasse aria. — Peccato davvero che con tanto talento e diligenza di cui è dotato il coscienzioso autore, egli abbia in questo quadro trascurato il fatto la prospettiva aerea, benchè si trattava di una scena all'aperto.

Anche il dipinto a destra del precedente, ad onta che la rappresentazione si svolga in piena campagna, ha lo stesso difetto or' innanzi lamentato, che menoma tante bellezze e verità che in ogni figura, nei bovi ed ogni dettaglio, abbondano. I singoli coscienziosi e stipendi studi dal vero sono fra loro connessi senza offrire quell'areo distacco dell'uno dall'altro, cosa questa che toglie assieme quell'armonico effetto che in ogni singolo dettaglio non manca.

Senza dubbio alla predetta pittura nuoce assai quella ad essa prossima, per la quale ci troviamo come per incanto trasportati in un vasto piano che si confonde coll'orizzonte, dal quale maestoso un monte, coperto di neve si erge toccando un cielo tutto di luce splendente. Di severe e semplici linee e di pochi dettagli se ne servì l'autore, ma che bastano a trasportarci col largo e sapiente suo pennello in mezzo ad una grandiosa scena ove ammirar dobbiamo le infinite bellezze ed i più reconditi misteri della natura, come di fatto innanzi a lei ci troviamo, respirandone, quasi direi, a pieni polmoni la balsamica e leggera aria che riempie l'infinito spazio innanzi al quale ci siamo soffermati e da cui a mala pena ci stacchiamo ripiangendo di non trovar parole che valgano a descrivere tanta verità congiunta a soave poesia. Senza alcun dubbio questo dipinto è il più prezioso fra altri gioielli che contiene la Esposizione, nè dubitiamo abbia ad esser destinato ad arricchire stabilmente la collezione Marangoni.

Altri due paesaggi mi si affacciano di fronte all'ora descritto. L'uno di modeste proporzioni rispecchia una veduta sul Torre, ha per piano di mezzo i colli di Tarcento. Carino assai! E' improntato di tanta verità che si direbbe stato eseguito sul luogo da una anima delicata che sente con raro scrupolo e che servendosi di gentil pennello interpretò fedelmente le finezze dei vaghi colori dei fronzuti colli fra cui si vutano linde casette. Dolci colli che fanno argine ai lontani monti dai quali scendono per cammin tortuoso le limpide acque scorrenti fra le candide ghiaie del piano principale. — Il tutto è illuminato da un sole ardente i cui raggi non tolgono che fra i vari piani si muova l'aria fina e trasparente, caratteristica degli altipiani, che involge terra e cielo di deliziosa armonia.

Ben diverso da questo è l'altro paesaggio; sembra veder coperto da un velo bianco trasparentissimo un piano accidentato coperto di erba da abile e franco pennello maestrevolmente disegnato e modellato sul quale è cresciuto un gruppo di peschi or ora fioriti, dietro cui si travvede una capanna, mentre in loro prossimità una pastorella guida a pascersi le sue agnelle. — Dio buono! Ben altrove, sotto un cielo ben diverso dal nostro il pur molto geniale e bravo autore di questo dipinto deve aver veduta tale erba per assoluto difetto di luce già quasi imbiancata, forchè convenire che pienamente il cielo plumbeo che fa volta su quel prato.

Due grossi candelotti portati da uomini accappati, dei quali quello che sta a destra discende un gradino, mentre fra essi trovasi una leggiadra donnina che tiene fra le braccia una gentil bambina la quale si erge per vedere le poche persone che, scendendo dalla gradinata, la seguono, rappresentano la processione. Egualmente, a debole mio parere, alcune lepri e qualche leprotto i quali a sbalzi traversano un prato bastar dovrebbero ad indicar una Caccia, anzi mi vedo costretto a ritener questa sia un'altra nuovissima licenza tolta dai pittori alla Rettorica, la quale permette ad una parte di rappresentare il tutto, e si dica il mio tetto in luogo della casa mia. Ma rinunciando alle melanconie, confesso che in questo studio dal vero in non usuali proporzioni le parti trascurate trovano compenso ad usura in altrettante stupende bellezze sparse su detta tela, il cui autore dà prova non dubbia di trovarsi nel possesso di ogni singola dote richiesta per formar un grande artista.

Ora eccomi innanzi ad un Canale di Venezia con acqua superbamente agitata, fiancheggiato da una lunga fila di quelle caratteristiche sue case. Talmente sono malandate e sucide, rese così più dall'incuria che dai secoli. — Anzi fra le tante nessuna che si distingua per bella architettura. — Una farraggine di finestre, rare portine, dei fumajuoli, ecco tutto, quanto si presenta, senza modificazione del chiaroscuro in ragion della distanza al dissotto di una velatura bruna, per fedelmente rappresentar l'imbrunire della sera.

Si direbbe che per dar risalto a quell'acqua in cui a vicenda il cielo e le case egregiamente e con verità si riflettono, l'autore abbia scientemente trascurata ogni altra parte. — Difatto al primo aspetto quell'acqua attrae e seduce — ma poi... si passa ad ammirare un altro quadro.

(Continua.)

e. o. s.

La fine di un ufficiale russo

arrestato per un tentativo di assassinio.

Parigi, 17. — Il tenente dell'esercito russo, Gurko, figlio del maresciallo Gurko, arrestato e tradotto a Parigi in seguito al tentativo d'assassinio, a Montecarlo, sulla persona di un segretario di Stato russo, fu rinvenuto ieri morto nella prigione.

Circa questa morte si narra che il fratello suo colonnello lo visitasse giorni sono e gli mandasse poi ieri l'archimandrita della chiesa russa con il quale l'arrestato ebbe un lungo colloquio.

Ieri il colonnello ritornò al carcere ed ebbe un secondo colloquio di pochi minuti col fratello.

Nell'istante in cui si ritirava, il tenente Gurko cadde morto come fulminato.

Si crede che il suicidio sia avvenuto mediante veleno. Forse il procuratore della Repubblica ordinerà l'autopsia.

Tanto per variare.

Il processo del Parlamento inglese. — Un curioso processo fu intentato a carico dei membri del Parlamento inglese: per contravvenzione alla legge sullo spaccio di bevande. La causa ne era stata la vendita fatta di bibite a qualche privato, nel *bar* del palazzo di Westminster, al servizio dei deputati.

Ne derivò una contravvenzione ed una citazione davanti al giudice, del garzone che aveva servito le bibite e della persona preposta al servizio di ristorante, liquoreria, ecc. del palazzo di Westminster.

Questi impiegati fecero valere la loro immunità essendo dipendenti dal Parlamento ed allora il giudice citò tutti i membri della Camera dei Comuni e tutti i Lordi, compreso il principe di Galles, i duchi di York, di Connaught e gli gli vescovi, generali, ammiragli appartenenti alla Camera Alta.

La causa allora fu rinviata ed ora si è tornato a discuterla; ma un'abile trovata di Russel, il lor capo di giustizia, ha evitato la comparsa di tutte quelle personalità. Esso infatti ha stabilito che nei casi di infrazione come quello succitato, il responsabile è il proprietario dello stabile. Ora nè i Commoners, nè i Lordi sono proprietari dello stabile, ma il vero proprietario è lo Stato, e per questo la Regina.

Ed il giudice ha concluso che non si poteva processare Sua Maestà per spaccio illecito di bevande spiritose, sicchè gli impiegati del *bar* vennero assolti e il processo finì in nulla.

Sembra però che il *bar* del Parlamento dovrà munirsi di una licenza come un qualunque altro spaccio di liquori.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Consiglio Comunale. — *17 novembre.* — Erano presenti 12 consiglieri alla seduta del 16.

Il Bilancio preventivo del Comune 1898-99 passò senza discussioni, eccetto una proposta dell'avv. Brosadola di eliminare dal bilancio le lire 2000 per la sciolta banda, che il Consiglio non accettò, per evitare future dificoltà nel caso di ripristinamento della banda stessa.

Il Cons. Rubini offrì lire 100 per un premio sulle conferenze agrarie e dispose dei premi particolari a proprie spese a vantaggio dei più assidui frequentatori delle conferenze, ricavanti un profitto relativo, ed il Consiglio lo ringraziò, dichiarandolo benemerito della scienza agraria, a voti unanimi.

Per Paolo Diacono. Fu letta una elaborata relazione sopra le feste di Paolo Diacono, indicando i deliberati della Commissione relativa alla tornata.

In questa tornata fu pure stabilito in massima il programma, dividendolo in due parti, scientifica ed economica. E per questa la Commissione chiese il contributo di lire 600 dalla Cassa comunale, che furono dal Consiglio concesse.

Congregazione di Carità. — Fu riconfermato a Presidente ed a pieni voti il benemerito perito signor Giovanni Marioni che con questa splendida dimostrazione dei rappresentanti della città ottenne una prova della fiducia in lui riposta.

Meritatamente fu proposto a presidente del Consiglio d'Amministrazione per l'asilo infantile l'egregio ex preside di liceo dott. Giusto Grion; per cui è a sperare che l'asilo infantile, sotto i di lui provvidi auspici, raggiungerà in avvenire sempre più lo scopo che si prefigge.

A consiglieri della Congregazione di Carità furono rieletti il sig. Luigi Bernardis e nominati ex novo i signori Albini nob. Lorenzo, Nassig dott. Riccardo. Congratulazioni.

Furon nominati: a rappresentanti del Comune al Comizio agrario i signori: perito Giovanni Marioni, Angeli G.o. Batta, Moro Giovanni. A membro della commissione d'ornato l'ing. nob. Ernesto de Paciani; a revisori dei conti Caneva Giuseppe e Coceani Francesco.

— Venne in seduta privata nominata a vita la maestra signora Giuseppina Zanutto maritata Cossio. — Congratulazioni. Si tenne conto di una proposta del consigliere ing. avv. Brusadola riflettente le modalità da seguirsi negli esami di licenza alle scuole elementari.

Nella tornata del Consiglio Comunale stesso, furono nominati a membro effettivo del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale il cav. prof. Giusto Grion ed a membri del Consiglio dell'Ospitale, Paolo Dr Dondo e Moro Giorgio.

A membri poi del Consiglio d'amministrazione dei giardini infantili, presieduto dal cav. G. Grion, furono nominate le signore: Olga De Gabrici, Gattorno, Mazzocca Brusini Teresita, Maria Privileggi-Angeli.

Così fu esaurito l'ordine del giorno, con qualche altra deliberazione di minore importanza, interessando specialmente l'erogazione di L. 6000 per Paolo Diacono, locchè torna di onore al Consiglio che così interpretò il pensiero cittadino.

Tarcento.

La venuta dell'Arcivescovo. — Sua Eccellenza l'Arcivescovo Zamburlini, assistito dai Vescovi Feruglio di Vicenza, Isola di Portogruaro e Cappellari vescovo *in partibus* di Cirene, consacrerà venerdì la nuova chiesa di Cassacco. Indi il sabato successivo arrivò qui per Madonna d'Aprato, ove lo riceveranno il clero, le autorità, la banda. Fra noi si tratterrà fino a martedì, con questo orario: Domenica, comunione generale e visita pastorale; dottrina cristiana. Lunedì, comunione gen. e cresima. Martedì mattina cresima. Alla sera S. E. si recherà a Lusevera, per consacrarvi la chiesa nuova. Mercoledì mattina, comunione e cresima a Lusevera. Giovedì mattina, messa a Lusevera. Alla sera S. E. tornerà a Tarcento per dare la cresima il venerdì mattina e per assistere alla sera all'esposizione delle reliquie nella Chiesa di Coja.

Sabato 19, avrà luogo la consacrazione della chiesa di Coja, dopo mezzogiorno, l'arcivescovo si recherà a Segnacco per la visita pastorale e per la cresima.

Il lunedì mattina verrà impartita la comunione generale a Collalto, ed il martedì S. E. consacrerà quella chiesa.

Ovunque si preparano archi di trionfo e le autorità civili vanno a gara con quelle religiose per onorare l'illustre capo della Arcidiocesi friulana.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Un pessimo figlio. — Ferdinando Bramacora d'anni 23, venendo in *Manzinello* a questione col proprio padre Luigi d'anni 55, lo percuoteva con due bastonate alla testa, guaribili in giorni dodici.

Pordenone.

Bambina morta in seguito a scottature.

17 novembre — (B.) — Ieri il R. Pretore nob. Dottor Farlatti con il medico dottor Desiderio D'Andrea ed il vice cancelliere Baldissera si recarono a Villanova di Ghirano, ove la bambina Piovesana Antonia d'anni 3, durante l'assenza della madre, recatasi nella stanza superiore, si avvicinò al basso focolaio ed ebbe le vesti abbruciate ed il corpo ustionato.

Ciò accadeva il giorno 13 corrente; il 14, alle ore 11 pom., la povera bambina morì. L'aveva assistita il dottor Caprini che, constatata la morte autorizzò il seppellimento.

Ora l'autorità stabilirà se vi è o meno, colpa, da parte della derelitta madre.

Una rettifica. Nella mia corrispondenza di ieri, parlando dello Stabilimento Amman, fu stampato *che se mi sarà, come spero, permessa una visita, vi darò notizia del nuovo impianto.*

Invece doveva dirsi: *dopo fatta una visita, cortesemente concessami, etc.*

Ciò per la verità della cosa, essendo nota a tutti la squisita cortesia che distingue l'esimio rappresentanta la Ditta suddetta.

Dichiarazione.

Tricesimo 18 Novembre.

I sottoscritti rendono di pubblica ragione al rispettabile Pubblico che se qualcuno credesse di essere in credito o che avesse effetti cambiari anche non scaduti, favorirà comunicare.

Andrea Piussi
Ortensia Costantini

Cronaca Cittadina.

Accademia di Udine.

Questa sera, adunanza pubblica alle ore venti, nella sala solita, per occuparsi del seguente ordine del giorno:

Le concause nelle lesioni personali. — Tesi di Medicina Legale. — Lettura del s. o. Dott. F. Franzolini.

A Osoppo.

Si recheranno, domenica, per deliberazione dei rispettivi consigli:

una rappresentanza della Società dei Reduci con la bandiera del sodalizio;

una rappresentanza della Società operaia di Mutuo Soccorso, pure con la bandiera sociale.

Esposizione di Torino.

La chiusura della Esposizione essendo definitivamente fissata per il 20 novembre corr. la vendita degli speciali biglietti di andata e ritorno cesserà con l'ultimo treno dei giorni:

19 novembre corrente pei biglietti aventi la validità di 30, 20, 10 giorni; 20 e per quelli di 5 giorni.

Cronaca rosa.

Iermattina a San Daniele, nella stupenda villa dei conti Coceni - Beltrame l'egregio conte Daniele Florio ha impalmato la gentile e colta contessina Vittoria Coceni - Beltrame. Ricchi doni furono, per la circostanza faustissima, offerti alla sposa; e pregievoli memorie date alle stampe.

Vivi auguri agli sposi felici; congratulazioni alle famiglie.

Scuola sociale di costruzioni in Forgaria.

Il Presidente di questa scuola, Marco Garlatti, ringrazia la spettabile Cassa di risparmio di Udine per l'elargizione di lire duecento, quale concorso nella fondazione di essa scuola.

Corso delle monete.

Fiorini	227 50	Marchi	134.—
Napoleoni	21.65	Sterline	27 30

Le recite straordinarie di G. Salvini.

Diamo il repertorio delle rappresentazioni che darà al Teatro Minerva, dal giorno 22 al 29 l'acclamato attore Gustavo Salvini, che il nostro pubblico rivede sempre con il massimo piacere.

Udremo dunque: «La vendetta del Buffone» «Edipo Re» «La Bisbetica domata» «Kean» «Oreste.»

Molto probabilmente, per prima rappresentazione verrà dato *Edipo Re*, la greca tragedia di Sofocle, che recitata mirabilmente dal Salvini sollevò ovunque entusiasmo.

I fenomeni dell'infanzia e dell'adolescenza.

In giardino grande sono visibili le gigantesche sorelle *Cora e Kätchent* di Eger (Boemia).

La prima nata nel 1876, è del peso di 380 funti, e la seconda nata nel 1891, e del peso di 112 funti.

Si tratta adunque di una vera meraviglia che merita di essere veduta.

Camera di Commercio.

Esami di fuochista. — Una sezione di esami per fuochisti e macchinisti avrà luogo a Padova il 12 dicembre pross.

Le domande ed i documenti devono essere presentati a quella Prefettura non più tardi del *25 novembre corr.*

Piccola truffa.

Verso le 20.30 di ieri si presentava nel negozio di calzolaio del signor Pio Novello fu Ferdinando, in Mercato vecchio N. 11, un giovanotto civilmente vestito, chiedendo, a nome per conto del cav. Marzuttini un paio di stivaletti.

Avutili, uscì dal negozio e fuggì per uno dei vicoli prossimi. Fu allora che il signor Novello si accorse di essere stato truffato, soffrendone un danno di lire 15.

Conferenze oculistiche.

Sappiamo essere giunto fra noi il professore Dante Eugenio Borghi oculista di larga fama, il quale si propone di tenere conferenze gratuite sull'igiene dell'occhio.

Saremo ben lieti di udirne la dotta parola.

La giornata e il luogo saranno indicati in altro numero.

All'Ospedale

Venne medicato Buligan Lodovico d'anni 20 per ferita lacero contusa alla regione frontale, guaribile in giorni sei salvo complicazioni.

Per gli infortuni sul lavoro.

La Società Italiana di Assicurazione contro gli Infortuni, in Milano, che ha sede presso le Assicurazioni Generali di Venezia, è stata con decreto 16 corrente autorizzata dal Governo ad esercitare le assicurazioni agli effetti della legge 31 marzo 1898 sugli infortuni degli operai sul lavoro.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Pertoldeo Filomeno Pietro*, Someda Ida l. 1, De Marchi Sirio l. 1, De Giudici Leonardo di Tolmezzo l. 2.

di *Gravigi marc. Francesco*, Marcotti Angela ved. nob dal Torso l. 2.

di *Gai Maria ved. Dorigo*, De Marco Romano di Tolmezzo l. 2.

Ricerca di operai.

La fabbrica di Pianoforti Zannoni, Suburbio Cussignacco cerca garzoni e mezzi lavoranti falegnami.

Presentarsi dalle 7 ant. alle 6 pom.

Il cambio.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 18 novembre a Lire 108.54.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Processo per omicidio.

Presidente: comm. Vanzetti, Consigliere alla Corte d'Appello di Venezia.

Giudici: Dalli Zotti e Triberti.

P. M.: cav. Merizzi, procuratore del Re presso il Tribunale.

Difensori: avv. Bertacioli di Udine e Ciriani di Spilimbergo.

Periti medici: Patrignoni di Spilimbergo, cav. Frattina di Pordenone, Pennato di Udine.

Accusato: Natale Moretti fu Bortolo, di Rauscedo.

Parte Civile: famiglia del defunto Natale D'Andrea, con gli avvocati Andrea Dalla Schiava di Udine e Galeazzi di San Vito.

Nelle udienze di ieri, fu esaurita l'assunzione dei testimoni e si ebbe l'interessante dibattito dei periti; poi la Requisitoria del Pubblico Ministero e dell'avv. Dalla Schiava (Parte Civile), e la difesa dell'avv. Ciriani.

Notiamo che già fin dalle prime perizie mediche ammettevasi la possibilità della morte improvvisa del Natale D'Andsea, dovuta a causa naturale, pur affermando che la maggiore probabilità stava per una causa delittuosa: commozione cerebrale susseguita a colpo violento dato con corpo pesante — un sacchetto di sabbia, un bastone avvolto in pezzuole.

Anche nel dibattito fra periti la possibilità di una morte naturale fu sostenuta; e con ragioni valide e con logica da critico provetto e coscienzioso ne avvalorò l'ipotesi il dott. Pennato, il quale trovò manchevole in qualche parte la prima perizia e non tale da offrire la certezza che il Natale D'Andrea fosse stato ucciso. Disse, fra altro, come quella perizia non potesse qualificarsi esauriente, circa l'esame — secondo lui, necessario — del cuore, del cervello. Del cuore, la perizia limitasi a dire: cuore piccolo, sano; ma egli trova che c'è, fra i due termini, una patente contraddizione.

Il cav. dott. Frattina, invece, escluse la morte naturale.

Anche ripetiamo che le testimonianze erano puramente indiziarie: il morto — ossia che realmente si fosse trattato di un delitto, ossia che la morte del D'Andrea fosse dovuta a repentina paralisi od a qualche altra causa naturale: nessuno l'aveva veduto percuotere, nessuno cadere; lo raccolsero morente o già morto e lo portarono a casa pochi minuti dopo.

Largo campo quindi e all'accusa e alla difesa; e per la prima, si sdebitarono esaurientemente sì l'avvocato Della Schiava come il cav. Merizzi, cercando con serrate argomentazioni, desunte dai vari indizi processuali abilmente raggruppati, di convincere la Giuria che l'accusato era veramente colpevole di omicidio premeditato. In via secondaria, trattarsi di un ferimento senza intenzione di uccidere.

L'avvocato Ciriani con una calorosa difesa combattè quelle argomentazioni. Perchè si potesse condannare Natale Moretti quale omicida, occorrerebbe innanzi tutto avere la sicurezza che un omicidio vi fu: e tale sicurezza non abbiamo — per le ammissioni stesse dei periti di accusa, e massime per le chiare e gravi dubbianze qui esposte da quel coscienzioso e dotto medico ch'è il dott. Pennato. Eppure, malgrado questi dubbi ci fossero fin dal principio, l'accusato già sopportò lunghissimi otto mesi di carcere e vide sminuirsi, consumarsi la poca fortuna ereditata dal padre!.

Il Moretti, che sempre osserva, nella infamante gabbia, un contegno serio e tranquillo, a queste parole si porta le mani sulla fronte, in aria triste.

Ma veniamo, per un momento — continua l'avvocato Ciriani — alla ferita con preterintenzionalità: con quale scopo? da qual movente determinata? E anche ne fosse uno: si vorrebbe forse ammettere nel Moretti tanta imbecillità da scegliere quel giorno festivo, quel luogo abbastanza frequentato e poco lontano dall'abitato, quel momento in cui tutto il paese era ancora in moto, per misfatto sì grave?..

Un movente?.. Non si dirà che lo fosse l'aver dovuto pagare nel 1894 le duecento lire per conto del D'Andrea, se dopo — e fino al 1896 — furono buoni amici, e il Moretti firmò altre cambiali in favore del d'Andrea; se ad impedire un oppignoramento in costui danno, mise la propria garanzia quando il Menini si presentò per istabilire il pegno. Nè di altri fatti che determinassero un vero odio è da parlare. D'altronde, tutto il credito del Moretti si riduceva ad un centinaio di lire, e per cento lire non si uccide un uomo, quando si è pervenuti onestamente sino quasi alla soglia della vecchiaia.

Si è parlato di minaccie che l'imputato avrebbe rivolto al defunto: ma più che minaccie, quelle devono dirsi jattanze volgari. Il dar loro un peso, come qui si è fatto, non è che seguire l'animosità che vedemmo da qualche parte sorgere contro l'imputato. — Conchiude col dire non dubitar menomamente che Natale Moretti sarà ridonato alla sua famiglia purificato da ogni taccia dopo essere passato per il crogiuolo dei suoi nemici, per il crogiuolo della giustizia.

Dovrebbe parlare quindi l'avvocato Galeazzi. Egli però avverte il presidente che dovrebbe parlare a lungo, e lo prega perciò di rimettere la prosecuzione al domani.

L'avocato Bertacioli esprime il desiderio che sia tutto finito nella serata: ma ciò non sembra possibile al Presidente, il quale rimette la continuazione al domani (vale a dir oggi venerdi), ore nove.

Oggi parleranno: l'avvocato Galeazzi e poi l'avvocato Bertacioli. Il verdetto, probabilmente, si avrà sul mezzogiorno,

GLI AMORI DI DUE VEDOVI.

Nel pomeriggio incomincierà il secondo processo della sessione, contro Giacomo Zamaro del fu Giuseppe, d'anni 38, contadino, nato e domiciliato a Buttrio, imputato di omicidio mancato commesso nel 10 maggio ultimo scorso in danno di Anna-Maria Nanino.

Narra l'atto di accusa che — rimasto vedovo lo Zamaro con cinque figli e rimasta vedova anche l'Anna-Maria Nanino pure con cinque figli — non valse la bellezza di quella decina di rampolli a trattenerli dal contrarre una relazione amorosa. E tanto procedettero le cose che la donna concepì. Alla quale insorgenza, egli da galantuomo, le propose di consacrare matrimonialmente il loro amore. Caso strano, però: la donna respinse la proposta; e non per capriccio, ma per timore di pregiudicare gli interessi dei proprî figliuoli.

Il rifiuto irritò lo Zamaro, il quale ripetutamente si espresse che avrebbe uccisa la riluttante, qualora non si fosse ricreduta.

Ecco venire il dieci maggio — nel cuore del mese fiorito che i poeti cantano come più propizio agli amori. Tornava lo Zamaro, dai campi, quando s'imbattè nella donna de' suoi affetti; e:

— Dunque — le disse. — Facciamo o non facciamo queste nozze?

— No.

— Ebbene: domanda perdono a Dio...

E senz'altro, le ammenò col badile un colpo alla fronte. Fu lesta la donna a ripararsi col braccio. Ma quegli acciecato dal furore, colpì la malcapitata alla nuca, sì ch'ella svenne e cadde a ridosso d'una siepe. E lo Zamaro ancora colpiva, col suo badile, quasi fosse a dirompere le zolle indurite della terra.

Accorsero dai vicini campi alcuni contadini, gridando; ma lo Zamaro, brandendo una roncola, si aprì la via senza che nessuno azzardasse fermarlo; e si rese latitante. Fu solo in principio del mese che andò a costituirsi in carcere.

L'infelice donna fu dai pietosi accorsi, tratta da quel luogo tutta sanguinante e pressochè inanimata. Ben otto ferite — oltre parecchie contusioni ed escoriazioni — ella aveva riportato nel capo, tutte lunghe circa sei centimetri, due profonde fino all'osso. E per una quarantina di giorni fu incapacitata a lavorare. S'ella non si fosse schermita col braccio, al primo colpo; e se, nei successivi, il badile non avesse incontrato i rami della siepe contro cui la donna era caduta: forse a quest'ora la Nonino più non sarebbe a contare la brutta storia accadutale.

Questo il fatto, succintamente rilevato dall'atto di accusa.

Difensore dello Zamaro, è l'avvocato Caratti.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per citazione direttissima Quel Francesco Dall'Oste che l'altra sera imprecava contro l'Italia ed osannava alla Francia, e mentre lo si conduceva in carcere, oltraggiava gli agenti; fu ieri processato per citazione direttissima e condannato a quattro mesi di reclusione.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente forniti di cereali, ma con pochi compratori, percui si conclusero pochi affari ed a prezzi ridotti stante la meschina stagionatura del grano.

Frumento — Vendite limitate con prezzi stazionari. Si quotò da lire 24.50 a 25.

Granone. In quest'articolo si deve notare un lieve ribasso nella roba nuova, stante la poca stagionatura. Si quotò da lire 10 a 10.50 il nostrano comune fino, da lire 11 a 11.50 il giallone, e da lire 13 a 13.50 il nostrano vecchio; il tutto all'ettolitro.

Avena — Ricercatissima con prezzi in tendenza al rialzo, stante la poca quantità di merce in vendita. Si quotò da lire 13. a 13.50 all'ettolitro.

Avena — Abbastanza ricercata con prezzi sostenuti, essendo esaurite quasi tutte le partite di roba nostrana. Si quotò da lire 19 a 20 il quintale.

Mercato della seta.

Milano, 17. — La giornata fu anche oggi piuttosto calma; nulla abbiamo da aggiungere a quanto si disse nelle passate rassegne.

Alcune conclusioni avvennero, come al solito in greggie, quasi tutte belle correnti, ma senza slancio da parte dall'acquirente, che si mantiene tuttora sulla riserva.

I prezzi si sostengono abbastanza bene e non pochi detentori preferiscono astenersi dalla vendita piuttosto che accettare prezzi non adeguati alle loro pretese.

Pubblicazioni.

Il libro degli aneddoti di *Luigi Rasi*, con illustrazioni. R. Bemporad e F., Firenze (L. 3).

In una nuova ed elegantissima edizione riappare ora *Il libro degli aneddoti*, uno dei più curiosi e brillanti lavori di Luigi Rasi. Il quale, a dargli nuova attrattiva, vi ha aggiunti dieci nuovi capitoli, e il noto pittore prof. Arturo Faldi lo ha ornati di ventiquattro bellissimi acquarelli, riprodotti in zincotipia. Il sussidio geniale dell'arte non poteva mancare in un libro d'un artista, che vi si mostra narratore piacevole ed arguto. Pochi libri come questo giungono a tener viva l'attenzione del lettore sino all'ultima pagina; a rallegrarla con episodi e scene tra le più comiche e lepidissime. Veggasi a questo proposito quanto promette l'indice degli undici capitoli del libro: Fra pubblico e attori; Accidenti comici e tragici; Spacconi o bombardieri; Le papere; Fra le quinte (la commedia nel dramma); Istruzione e intuizione; I guitti; La iettatura; Ricordi di un comico; I manifesti; Aneddoti varii.

Se è vero che il riso aggiunge un filo alla trama della vita, il libro del Rasi deve aggiungerne parecchi e render longevi i lettori.

Elementi di legislazione rurale del Professore *Giorgio Loris*. — Un volume di 330 pagine, L. 3.50. — Ulrico Hoepli, editore, Milano 1898

A dir vero non mancano opere elementari di *Legislazione rurale* ad uso degli istituti tecnici e scuole agrarie, ma sia per la pubblicazione di nuove leggi e per le continue modificazioni alle leggi già pubblicate, sia pel metodo usato in simili compilazioni, non sempre rispondente alle esigenze dell'insegnamento tecnico, da qualche tempo era generalmente sentito il bisogno di un Manuale che con sobrietà e perspicuità esponesse quelle parti del nostro diritto privato e pubblico che più da vicino interessano l'industria e la proprietà agraria, parte tanto cospicua dell'economia nazionale.

E fatti, in questi ultimi anni, il prof. Loris parecchie volte eccitato da benevoli colleghi a pubblicare un breve corso di *Legislazione rurale* conforme ai programmi governativi, ha compilato questo trattato che risponde perfettamente alle esigenze attuali e agevola agli scolari lo studio della Legislazione rurale e presenta al pubblico un compendio sintetico, chiaro e veramente ben fatto.

L'affare Dreyfus.

Parigi, 17. La Corte di cassazione udirà quale prossimo teste, nella questione della revisione del processo Dreyfus, il redattore del «Figaro» Chinhole. Chinhole, durante il processo Zola, si trovava nella sala dei testi vicino ad Esterhazy nel momento, in cui questi, additando un gruppo di generali, disse adirato: «Adesso mi evitano come un appestato. Cosa farebbero però se entrassi nell'aula e dicessi alla Corte:

Sono io che ho scritto il «bordereau». Se aggiungessi: «Il ministro della guerra generale Billot, m'ha dato 80 mila franchi» e se dicessi anche perchè me li ha dati! Cosa ne pensate voi, soggiunse Esterhazy rivolgendosi a Chinhole, — Che effetto farebbe la mia deposizione?

Chinhole serbò fino ad ora il più rigoroso silenzio circa quest'incidente, perchè aveva ricevuto lettere che lo minacciavano di morte se ne avesse parlato.

Ora però si è deciso a fare il suo dovere di cittadino ed a deporre tutto secondo la verità.

Notizie telegrafiche.

Gli imperiali di Germania effettueranno il rimpatrio.

Berlino, 17. — In seguito all'abbassamento di temperatura, sopravvenuto nel Mediterraneo, si dileguarono le difficoltà opponentisi, per riguardo della salute dell'imperatrice, al ritorno diretto degli imperiali in Germania. — L'imperatore, desiderando di tornare in Germania al più presto possibile, effettuerà direttamente il ritorno per la via di Pola (Istria.)

Arresti per irregolarità.

Cesena, 17. — Vennero oggi arrestati il presidente, e due consiglieri della Congregazione di Carità ed il computista, imputati d'irregolarità in danno dell'amministrazione.

L'assassinio d'una prostituta.

Berlino, 17. — La prostituta Emma Siegmund è stata trovata nel suo letto strangolata e col cranio spaccato. Il sospetto cadde subito sull'amante della Siegmund che fu tosto arrestato. E' questa la seconda prostituta assassinata entro breve volger di tempo.

Un delitto anarchico?

Colonia, 17. — Stanotte un signore fu pugnalato sulla pubblica strada da un italiano. L'assassino fuggì.

Da alcuni giorni si prendono provvedimenti contro gli italiani qui residenti, supponendo che si stiano tramando attentati anarchici.

La questione delle Filippine.

Washington, 17. Gli Stati Uniti chiederanno da venti a quaranta milioni di dollari per pagare i lavori eseguiti nelle Filippine dalla Spagna. Assicurasi che gli Stati Uniti spiegano attivamente i preparativi militari.

Washington, 17. I delegati americani alla Conferenza per la pace ispanoamericana chiederanno di comprare una delle isole Caroline e destinarla a stazione telegrafica.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco